

In libreria Seconda prova di Mussinelli, originario del lago d'Iseo, qui molto ben raccontato

Tuffo nel passato tra atmosfere acquatiche

Nemmeno Houdini si inserisce nel "filone lacustre" che va da Piero Chiara ad Andrea Vitali, guadagnandosi un posto di tutto rispetto grazie alla scrittura scorrevole e intrisa di ironia

Agosto 1938, lago d'Iseo. Nel paesino di Sarnico si intrecciano le vite di personaggi strampalati nati dalla penna del giovane scrittore bergamasco, che aveva esordito qualche anno fa, sempre con **Fazi**, con il romanzo *Nemmeno le galline*.

Al centro della vicenda c'è la vedova Marta Lucia Moranti, attempata, ricca e vogliosa signora che cerca un nuovo collaboratore domestico dopo che il suo maggiordomo è scappato con una valigia carica di argenteria (rubata alla Moranti, ovviamente). Quali caratteristiche deve avere il nuovo domestico? «Di bell'aspetto», è la risposta univoca di Marta Lucia. Null'altro le interessa, visto che il suo chiodo fisso è quello di riempire al più presto il vuoto lasciato dalla buon'anima di suo marito che, per altro, anche quando era in vita da vent'anni non la sfiorava più neanche con un dito. È con questo spirito piuttosto esaltato e con gli ormoni alle



stelle che la vedova "ardente", ma nello stesso tempo inacidita, assume il baldanzoso Esperanto Barnelli, giovane avido e di bell'aspetto, che capisce subito le mire passionali della donna, approfittandone ampiamente. Affresco della provincia italiana degli Anni '30 e '40 tratteggiato con penna incisiva e sempre ironica, si legge d'un fiato e lascia addosso un'emozione tutta lacustre. **V**

Il giudizio di Vero ★★★★★

● ALESSIO MUSSINELLI
NEMMENO HOUDINI
Fazi Editore, 320 pagg., 14,90